

REGIONE: LAZIO  
PROVINCIA: VITERBO  
COMUNI: Tuscania

ELABORATO:  
**097.19.03.R16**

OGGETTO:  
**IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
"Tuscania" 31,865 MWp  
PROGETTO DEFINITIVO**

PROPONENTE:

**GIERRE SOLARE S.R.L.**

**PROGETTO  
DEFINITIVO**



ENERGY  
ENVIRONMENT  
ENGINEERING

**3E Ingegneria S.r.l.**  
Via G. Volpe n.92 – cap 56121 – Pisa (PI)  
[3eingegneria@pec.it](mailto:3eingegneria@pec.it)  
[www.3eingegneria.it](http://www.3eingegneria.it)  
[info@3eingegneria.it](mailto:info@3eingegneria.it)

## Relazione geologica



Note:

DATA	REV	DESCRIZIONE	ELABORATO da:	APPROVATO da:
Gen. 24	0	Emissione	3E Ingegneria Srl	<b>GIERRE SOLARE S.R.L.</b>

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,  
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

# Relazione Geologica

Impianto agrivoltaico “Tuscania” da 31,865 MWp  
Progetto definitivo



**Dott. Geol. Luca Bargagna**

**Via Simone Martini, 10**

**56123 Pisa**

**Mob: +39 328 7673773**

**e-mail: lb75.geo@gmail.com**

**28/02/2024**

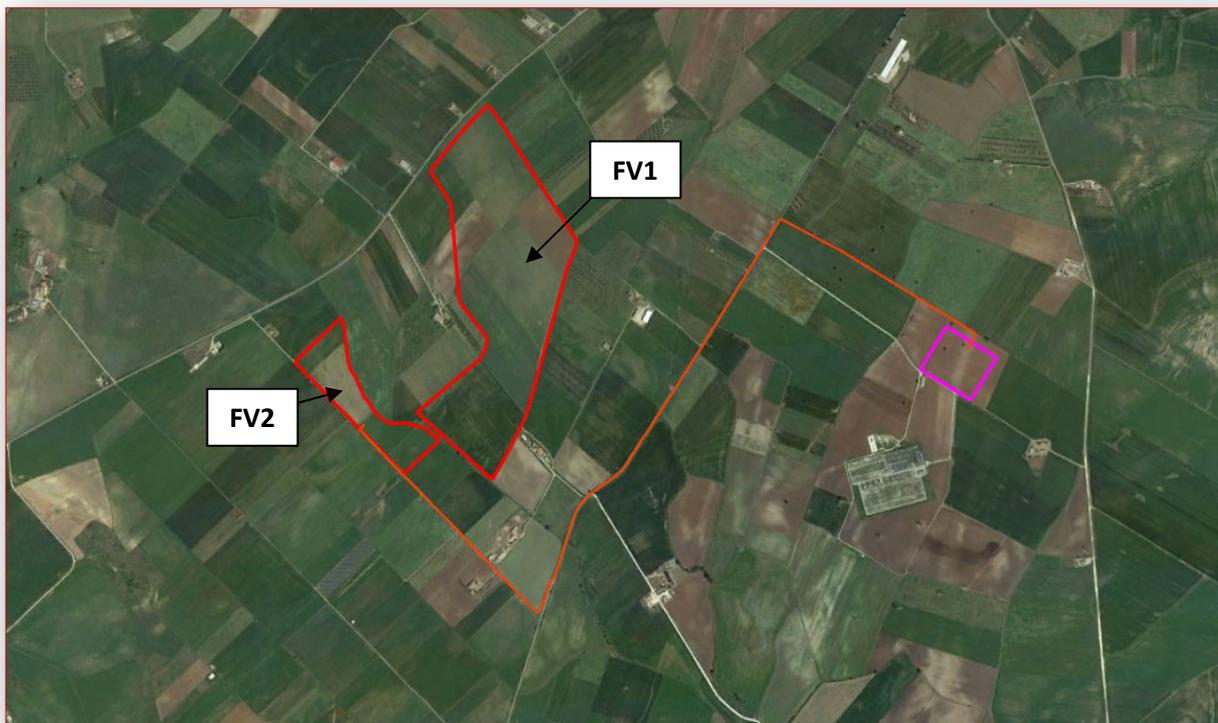
## SOMMARIO

1	Premessa .....	3
2	Inquadramento geologico, idrogeologico e sismico.....	5
2.1	Inquadramento geologico.....	5
2.2	Inquadramento idraulico e idrogeologico.....	7
2.3	Vincolo idrogeologico .....	8
2.4	Inquadramento sismico .....	9
3	Pianificazione a livello di Distretto Idrografico.....	11
4	Considerazioni conclusive .....	14

## 1 Premessa

La presente relazione, elaborata ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale, fornisce l'inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico del territorio interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico denominato "Tuscania" e delle opere di collegamento alla RTN; tutte le opere in progetto ricadono nel territorio comunale di Tuscania (VT), Regione Lazio (inquadramento corografico in Figura 1).

**Figura 1** – Inquadramento corografico dell'impianto agrivoltaico "Tuscania" su base Google Earth. In rosso i sottocampi in progetto, in arancione il tracciato del cavidotto interrato, in violetto l'area della cabina di campo



La relazione definisce inoltre la pericolosità geologica ed idraulica dell'area di intervento, ricavata dalla pianificazione a livello di Distretto Idrografico.

Il progetto è presentato dalla Gierre Solare S.r.l., e prevede la realizzazione e messa in esercizio di un impianto di potenza di circa 31.865 kW.

L'impianto agrivoltaico sarà suddiviso in cinque cabine di campo suddivise in due sottocampi (FV1 e FV2), per un'estensione complessiva pari a circa 54,14 ha. La quota media del campo è di circa +140 metri s.l.m.

In ciascuna cabina di campo avverrà la trasformazione a 36 kV dell'energia proveniente dagli inverter di stringa; ciascuna linea AT a 36 kV uscente dalla rispettiva cabina di campo sarà collegata alla cabina di impianto o ad un'altra cabina di campo in entrata e poi attestarsi nella cabina di

impianto. Dalla cabina di impianto partirà un cavo interrato AT a 36 kV di lunghezza pari a circa 3,9 km da collegare in antenna con l'ampliamento a 36 kV della stazione elettrica 380/150 kV esistente di Tuscania.

## 2 Inquadramento geologico, idrogeologico e sismico

### 2.1 Inquadramento geologico

Il vulcanismo laziale è strettamente legato all'orogenesi dell'Appennino, avvenuta in più fasi evolutive.

In particolare, nel Neogene si assiste ad una fase tettonica così detta plicativa alla quale fa seguito nel Pliocene-Quaternario una fase distensiva che ha determinato la formazione di *horst*, *graben* e movimenti orizzontali; è proprio a quest'ultima che è legata la nascita dell'attività vulcanica laziale.

I vulcani laziali possono essere suddivisi in due serie chiaramente distinte l'una dall'altra, anche se messe in posto nello stesso periodo e nella stessa regione:

- Alla prima serie appartengono i vulcani di Tolfa-Cerite e dei Monti Cimini, che sono caratterizzati da un vulcanismo acido riolitico-riodacitico e mostrano una forte analogia con i prodotti del Vulcanismo Toscano
- Alla seconda serie appartengono gli apparati vulcanici Vicano, Vulsino, Sabatino e dei Colli Albani, che mostrano uno spiccato carattere alcalino-potassico e una forte analogia con i prodotti del vulcanismo Campano

Nel corso del Pliocene basale una parte del Bacino di Tarquinia è stata interessata da una trasgressione marina, i cui sedimenti sono affioranti soprattutto lungo la valle del fiume Marte e nei dintorni di Tarquinia.

Diversi autori distinguono il Pliocene della zona in due serie, parzialmente eteropiche tra loro, e nelle quali sono raggruppate le diverse litofacies affioranti. Il Pliocene medio è contraddistinto dalla presenza di ghiaie alla base, che vari autori attribuiscono ad una disconformità stratigrafica dovuta ad un episodio erosivo sul Pliocene inferiore.

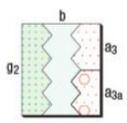
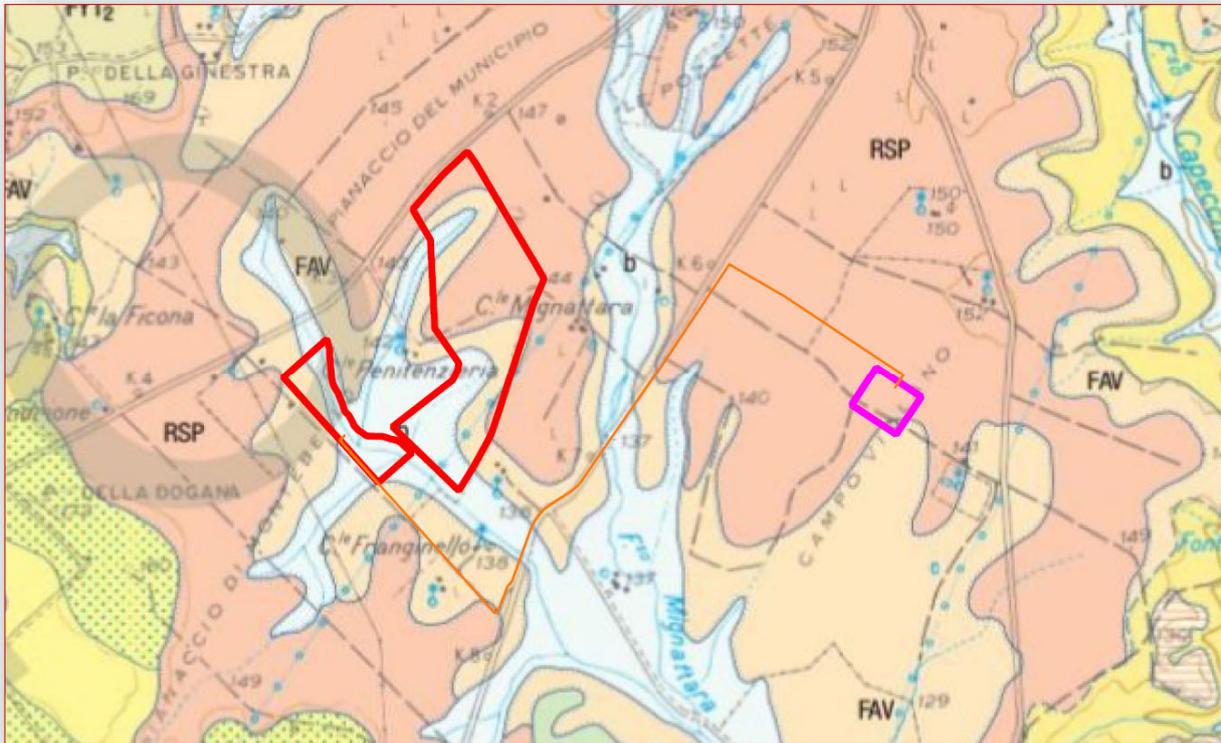
I successivi depositi quaternari sono di origine sia marina che continentale, legati alle oscillazioni eustatiche connesse con i cicli climatici globali.

Questo aspetto assume una certa importanza morfologica in un'area che risultava essere depressa durante il Pliocene, soprattutto in relazione al sollevamento dell'area dovuto all'inizio dell'attività vulcanica del distretto Vulsino (Pleistocene medio).

In Figura 2 (vedi pagina seguente) è riportato uno stralcio del Foglio n.354 Tarquinia della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, scaricato dal sito istituzionale dell'ISPRA.

In corrispondenza dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e delle opere civili connesse (cavidotto, cabina di impianto) affiorano due formazioni appartenenti al supersistema Aurelio-Pontino ed i depositi alluvionali olocenici, così come specificato a pagina 7.

**Figura 2** – Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000 – Estratto Foglio n.354 Tarquinia – In rosso l'area di impianto, in arancio il cavidotto, in violetto la cabina di impianto



Detriti di falda (a<sub>3</sub>) a luoghi costituiti da blocchi e massi (a<sub>3a</sub>). Depositi di spiaggia (g<sub>2</sub>). Depositi alluvionali, colluviali e di piana costiera con conglomerati, ghiaie, sabbie, sabbie limose e argille a luoghi con materiale organico (b).  
**OLOCENE**

**SISTEMA BARCA DI PARMA (BPM)**

**UNITÀ DI ROCCARESPAMPANI**

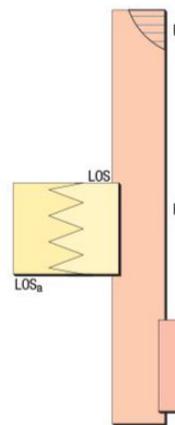
Costituita da depositi prevalentemente sabbioso-limosi di ambiente fluvio-lacustre e palustre, ricchi in materiale vulcanico, a cui si intercalano livelli pomicei e scoriacei, sia in giacitura primaria sia rimaneggiati. Al tetto sono presenti livelli travertinizzati e travertini (RSP<sub>a</sub>), che datati con il metodo Th230/U234 hanno fornito un'età di 256 ka ± 41/-31. Potenza massima di circa 30 m. Contiene resti di mammalofaune riferibili all'Aureliano inferiore (*Dama dama tiberina*). (Cfr. *Tufi stratificati varicolori vicani e Tufi stratificati varicolori vulsini*, MATTIAS, 1966).  
**PLEISTOCENE MEDIO p.p.**

**UNITÀ DI LESTRA DELL'OSPEDALE**

Limii, limi sabbiosi e sabbie ad elementi vulcanici di ambiente costiero e continentale (cfr. *Membro Fosso Due Ponti p.p.*, BOSI *et alii*, 1990) (LOS). Sabbie ad elementi vulcanici, clinostatificate ricche di fauna marina (cfr. *Membro di Lestra dell'Ospedale*, BOSI *et alii*, 1990) (LOS<sub>a</sub>). La successione dei depositi marini, salmastri e continentali affiora fino a circa 70 m s.l.m., con spessore massimo di circa 15 m.  
**PLEISTOCENE MEDIO p.p.**

**LAVA DEL FOSSO DELL'ACQUA ALTA**

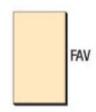
Colata di lava grigia, compatta, a luoghi fortemente alterata fino a presentarsi come un sabbione incoerente, di provenienza vicina, con spessore massimo di circa 15m (LAA). Contiene abbondanti fenocristalli di leucite in parte analcimizzata, plagioclasio labradoritico, pirosseno e rara olivina. Chimismo leucitico-tefritico. (Cfr. *Colata della Doganella, Colata superiore del fosso dell'Acqua Alta*, MATTIAS, 1966).  
**PLEISTOCENE MEDIO p.p.**



**SISTEMA TORRENTE BIEDANO (BDA)**

**UNITÀ DEL FOSSO DELLE FAVOLE**

Costituita da una successione complessa di depositi caotici o grossolanamente laminati, a matrice sabbioso-limoso, riferibile a flussi iperconcentrati e a *debris flow*, a cui si intercalano, nella parte alta, depositi vulcanoclastici a granulometria sabbioso-ghiaiosa in facies fluviale; sono inoltre presenti depositi piroclastici di ricaduta stromboliana e pliniana (Vico α, CIONI *et alii*, 1987) di pertinenza vicina (Cfr. *Tufi stratificati varicolori vicani e Tufi stratificati varicolori vulsini*, MATTIAS, 1966). Età compresa tra 419±1,5 (LAURENZI & VILLA, 1987) e 356±15 ka. Potenza massima di circa 10 m.  
**PLEISTOCENE MEDIO p.p.**



- Unità del Fosso delle Favole (FAV) – Appartenente al Sintema Torrente Biedano, è costituita da una successione complessa di depositi caotici o grossolanamente laminati, a matrice sabbioso-limosa, riferibile a flussi iperconcentrati e a debris flow a cui si intercalano nella parte alta depositi vulcanoclastici a granulometria sabbioso-ghiaiosa in facies fluviale. Sono inoltre presenti depositi piroclastici di ricaduta stromboliana e pliniana di pertinenza vicana. Età Pleistocene medio
- Unità di Roccarespanpani (RSP) – Appartenente al Sintema Barca di Parma, è costituita da depositi prevalentemente sabbioso-limosi di ambiente fluvio-lacustre e palustre ricchi in materiale vulcanico, a cui si intercalano livelli pomicei e scoriacei sia in giacitura primaria che rimaneggiati. Età Pleistocene medio
- Depositi alluvionali (b) – Depositi alluvionali, colluviali e di piana costiera costituiti da conglomerati, ghiaie, sabbie, sabbie limose e argille talora con materiale organico. Età Olocene

La superficie basale del supersintema Aurelio-Pontino è rappresentata da una superficie di erosione che indica la progressiva emersione dell'area.

Si tratta di una superficie morfologicamente rilevante, rintracciabile con buona continuità, che corrisponde alla caduta eustatica relativa del livello del mare riferibile al Pleistocene inferiore, ed è testimoniata dall'appoggio di facies trasgressive sui depositi sottostanti.

## 2.2 Inquadramento idraulico e idrogeologico

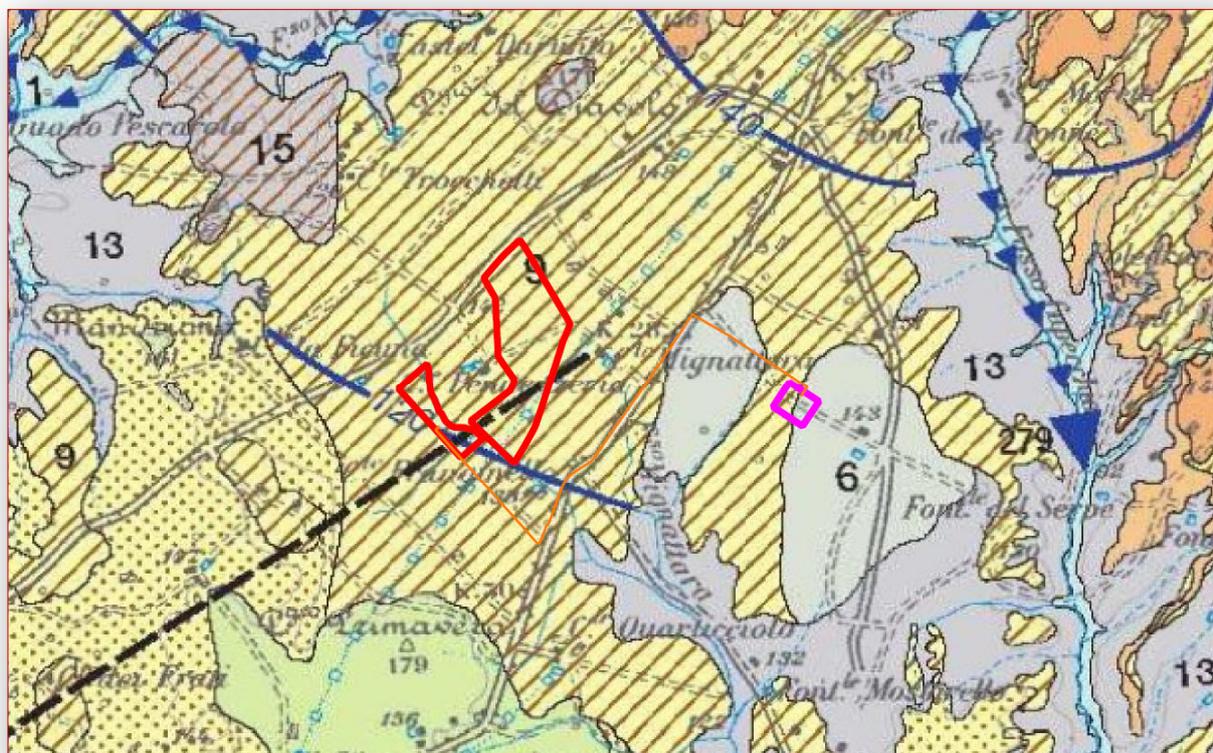
Da un punto di vista idrologico, nel tratto che suddivide i due sottocampi è presente un impluvio, affluente in destra idrografica del fosso Mignattara.

In Figura 3 (vedi pagina seguente) è riportato uno stralcio della Carta Idrogeologica della Regione Lazio.

La quasi totalità dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto ricade all'interno del complesso idrogeologico n.9 "Complesso dei tufi stratificati e delle facies freatomagmatiche", dalla bassa potenzialità acquifera; il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata, anche se localmente può condizionare la circolazione idrica sotterranea assumendo il ruolo di limite di flusso e sostenendo esigue falde superficiali.

Solo una piccola porzione del tracciato del cavidotto e la porzione orientale dell'ampliamento a 36 kV della stazione elettrica 380/150 kV esistente di Tuscania ricadono all'interno del complesso idrogeologico n.6 "Complesso dei depositi fluvio palustri e lacustri", caratterizzato da una potenzialità acquifera bassa.

**Figura 3** – Carta Idrogeologica del territorio della Regione Lazio in scala 1:100.000 – Stralcio Foglio n.4. In rosso l'area di impianto, in arancio il cavidotto, in violetto la cabina di impianto



- 6** COMPLESSO DEI DEPOSITI FLUVIO PALUSTRI E LACUSTRI - *potenzialità acquifera bassa*  
Depositi prevalentemente limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra con locali intercalazioni ghiaiose e/o travertinose (*PLEISTOCENE - OLOCENE*). Spessore variabile da pochi metri ad alcune decine di metri. La prevalente componente argillosa di questo complesso impedisce una circolazione idrica sotterranea significativa; la presenza di ghiaie, sabbie e travertini può dare origine a limitate falde locali. Il complesso può assumere il ruolo di acquiclud confinando la circolazione idrica sotterranea degli acquiferi carbonatici (Piana Pontina e di Cassino).
- 9** COMPLESSO DEI TUFI STRATIFICATI E DELLE FACIES FREATOMAGMATICHE - *potenzialità acquifera bassa*  
Tufi stratificati, tufi terrosi, breccie piroclastiche, pomici, lapilli e blocchi lavici in matrice cineritica (*PLEISTOCENE*). I termini del complesso si presentano interdigeriti tra gli altri complessi vulcanici per cui risulta difficile definirne lo spessore totale. Il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata anche se localmente può condizionare la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di flusso e sostenendo esigue falde superficiali.

## 2.3 Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico è stato istituito e regolamentato con Regio Decreto n.3267 del 30.12.1923 e con Regio Decreto n.1126 del 16.05.1926, e sottopone a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

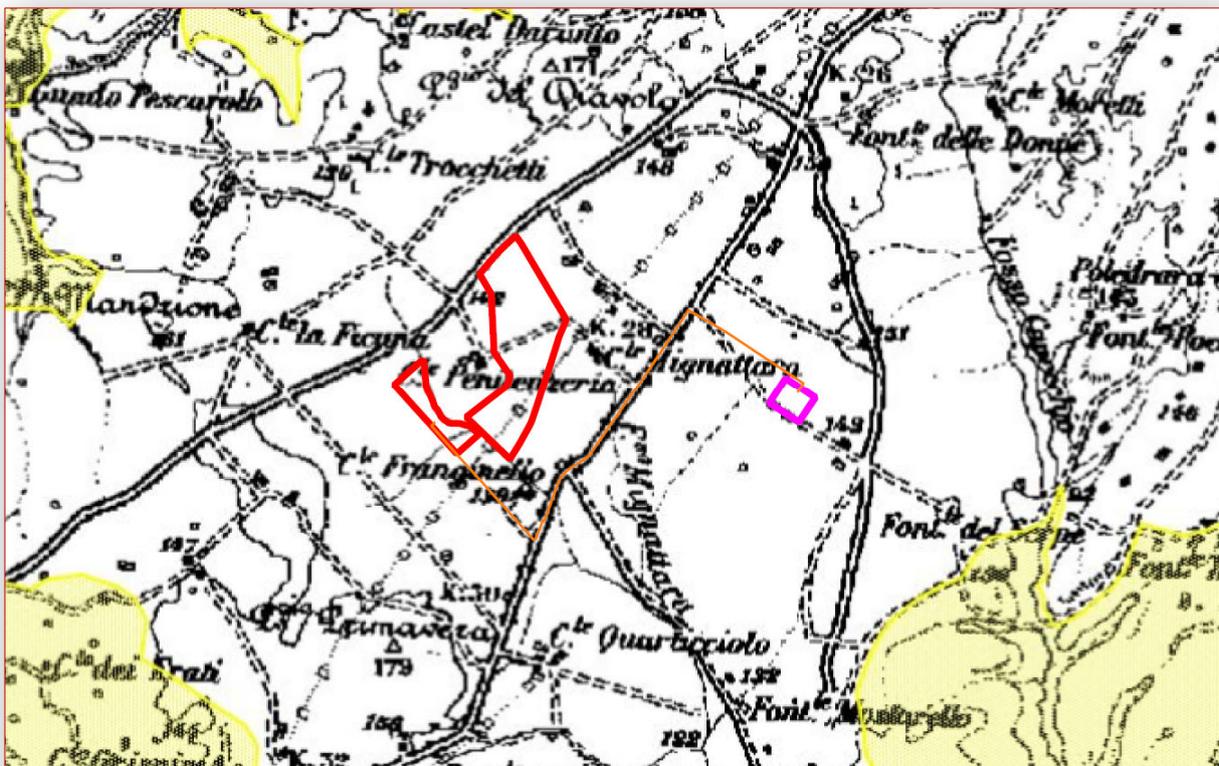
Nelle aree gravate da vincolo idrogeologico è necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga al vincolo per eseguire interventi comportanti movimenti terra e trasformazioni di uso del suolo.

La Regione Lazio ha decentrato parte delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali con Legge Regionale n.53 del 11.12.1998 e Deliberazione di Giunta Regionale n.3888 del 30.09.1998. Ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n.3888 del 30.09.1998, per l'intervento

in questione l'ente competente per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle opere (sempre ai fini del Vincolo Idrogeologico) risulta essere tuttora la Provincia di Viterbo, che ha mantenuto le competenze ambientali anche dopo la "declassazione" ad ente amministrativo di secondo livello ad opera della Legge 07.04.2014 n.56.

Come visibile dalla mappa riportata in Figura 4, estratta dal Map Server della Provincia di Viterbo, l'area di indagine ricade all'esterno di quelle vincolate per scopi idrogeologici, e pertanto non necessita del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione delle opere da parte dell'amministrazione provinciale.

**Figura 4** – Estensione delle aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico (in giallo) – Estratto dal MapServer della Provincia di Viterbo. In rosso l'area di impianto, in arancio il cavidotto, in violetto la cabina di impianto

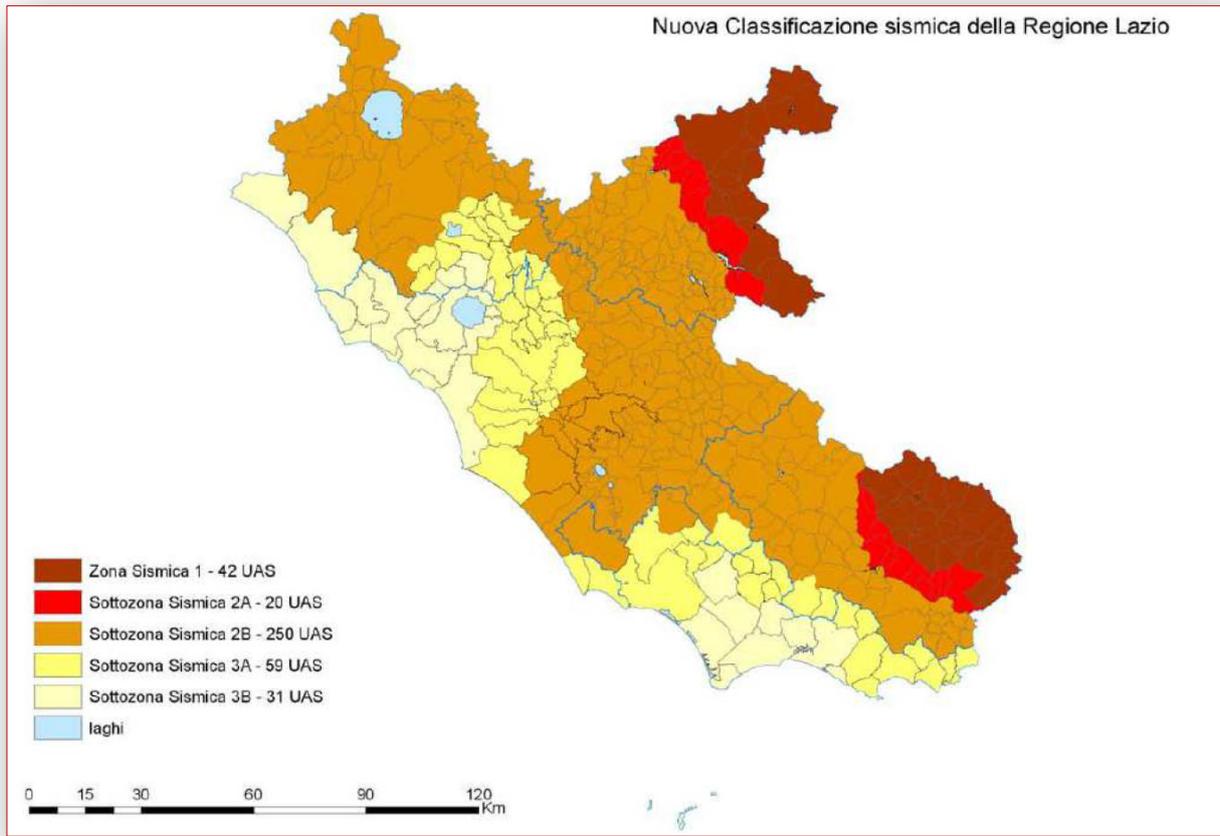


## 2.4 Inquadramento sismico

Il Comune di Tuscania, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n.387 del 22 maggio 2009, successivamente modificata con la D.G.R. n.571 del 2 agosto 2019, ricade in zona sismica 2B (vedere Figura 5 nella pagina seguente).

Tale zona sismica è caratterizzata da una pericolosità sismica media, ove possono verificarsi forti terremoti. Alla sottozona 2B corrisponde un valore di  $ag < 0,20$  g, ove  $ag$  rappresenta l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

**Figura 5 – Classificazione sismica Regione Lazio**



### 3 Pianificazione a livello di Distretto Idrografico

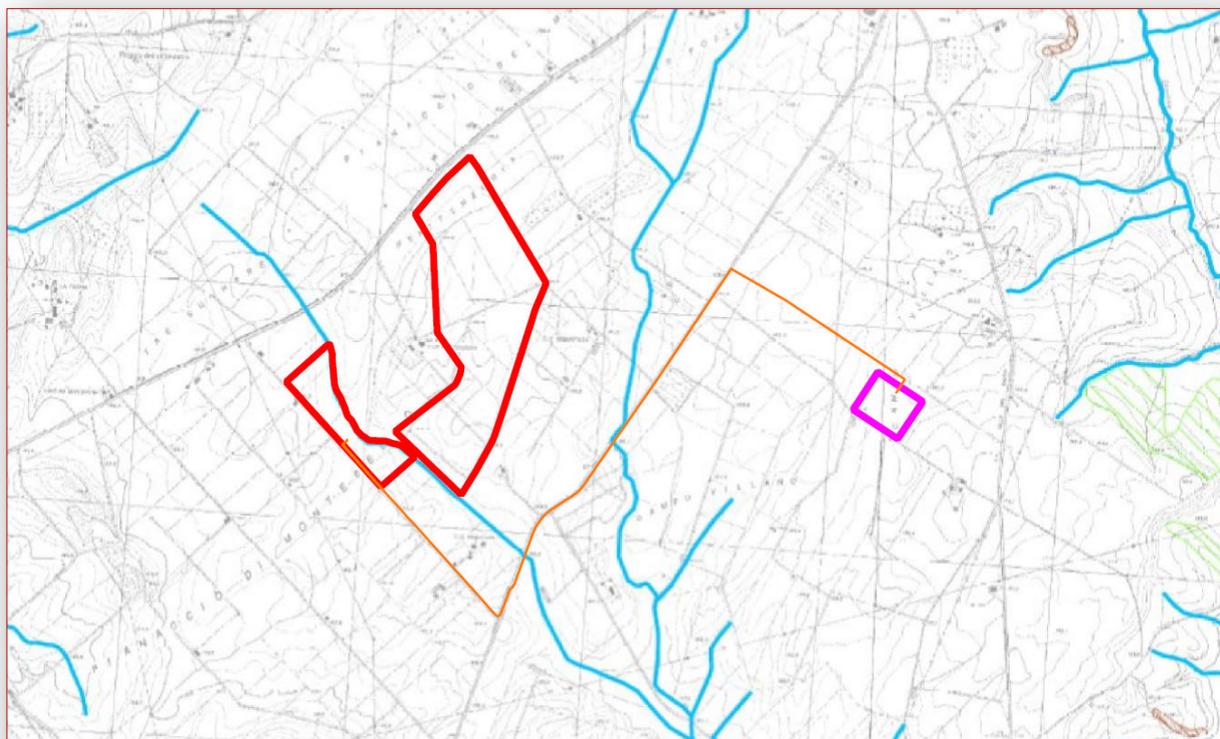
L'area di studio ricade all'interno del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, nella UoM (Unit of Management) dei bacini regionali del Lazio.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n.17 del 04/04/2012.

Il PAI ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino. Il PAI, in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Gli elaborati del PAI consultati sul sito dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Centrale per quanto di interesse al presente studio sono le tavole delle aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico. L'area di intervento è esterna alla perimetrazione delle aree sottoposte a tutela o oggetto di attenzione per pericolo di frana o inondazione (vedere seguente Figura 6).

**Figura 6 – PAI ex-Autorità dei bacini regionali del Lazio – Tavola delle aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico – Stralcio Tavola n.3 Nord**



**Corsi d'acqua principali classificati pubblici  
con D.G.R. n° 452 del 01/04/05 (artt. 9 e 27)**

Il bordo nord-orientale del sottocampo FV2 ed il bordo sud-occidentale del sottocampo FV1 confinano con un corso d'acqua principale classificato pubblico ai sensi degli artt. 9 e 27 del D.G.R. n.4542 del 01/01/2005.

Anche il nuovo cavidotto interrato di collegamento all'ampliamento della stazione elettrica di Tuscania, nel tratto lungo la S.P. n.3 "Tarquiniense", attraverserà due corsi d'acqua principali classificati pubblici ai sensi degli artt.9 e 27 del D.G.R. n.4542 del 01/01/2005.

Per tali corsi d'acqua il PAI individua le aree di attenzione per pericolo d'inondazione, delimitate, per ciascun lato del corso d'acqua, dall'intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all'asse dell'alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario.

Ai sensi dell'art.27, comma 4 delle Norme del PAI, in tali aree di attenzione ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano (riportati nello specifico all'interno dell'Allegato 8), sulla cui base l'Autorità accerta il livello di pericolosità sussistente nell'area interessata dall'intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d'inondazione secondo la procedura di cui all'art.14 delle Norme.

Le disposizioni del comma 4 appena riportate non si applicano tuttavia alle aree di attenzione ricadenti in territori di bonifica, dove il regime idraulico è regolato e gestito mediante canali e/o impianti di sollevamento idrico. In tali aree sono gli stessi Consorzi di Bonifica ad accertare ed a comunicare all'Autorità l'effettivo livello di pericolosità. A tal proposito si evidenzia che il corso d'acqua ad est del sottocampo FV2 e che interferisce col cavidotto di connessione tra le due aree rientra nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Litorale Nord, mentre la porzione del corso d'acqua che interferisce con il cavidotto di connessione alla Stazione Elettrica di Tuscania rientra nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina.

Ai sensi del comma 7, nelle aree di attenzione ricadenti in territori di bonifica la realizzazione di eventuali opere idrauliche, opere a carattere urbanistico, edilizio, infrastrutturale e impiantistico, dovrà essere preventivamente approvata dall'autorità idraulica competente.

Si evidenzia che ai sensi dell'art.27, comma 9, nelle aree di attenzione nelle more di quanto disposto al comma 4 sono comunque consentiti gli interventi di cui al comma 2 dell'art.23, tra i quali sono compresi anche i seguenti:

*"h) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, purché vengano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e a contesto territoriale e che non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, previa approvazione dell'Autorità".*

In riferimento a quanto sopra riportato, si rileva quindi che la realizzazione del cavidotto di connessione tra le aree d'impianto e del cavidotto di collegamento delle aree d'impianto stesse all'ampliamento della SE "Tuscania" è consentito alle condizioni riportate dalla lettera h) del comma 2 dell'art.23, poiché il cavidotto AT sarà interrato e seguirà prevalentemente la viabilità esistente che, una volta completata la posa del cavo, verrà ripristinata, e laddove il tracciato andrà

ad attraversare il reticolo idraulico verrà adottata la tecnica TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata).

Per quanto concerne la porzione del sottocampo FV2 posta in prossimità del corso d'acqua principale ricompreso negli elenchi di cui al T.U. 1775/33, nella successiva fase di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio che sarà attivata per il progetto saranno condotti i necessari ulteriori approfondimenti atti a verificare l'effettivo grado di pericolosità dell'area adiacente al corso d'acqua e definire gli eventuali interventi necessari a garantire le condizioni di sicurezza idraulica.

E' inoltre in fase di approvazione il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale; il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, costituito ai sensi dell'art.12, comma 3, della legge n.183/1989 e integrato dai componenti designati dalle Regioni il cui territorio ricade nel Distretto Idrografico non già rappresentante nel medesimo Comitato, nella seduta del 17 dicembre 2015 ha per adesso solo adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, redatto ai sensi della Direttiva Europea 2007/60/CE e del Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010.

Relativamente alla pericolosità idraulica, si è quindi fatto riferimento anche alle mappe di pericolosità e rischio del II ciclo di pianificazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC), specificatamente a quelle della Unit of Management di interesse (Bacini regionali del Lazio).

Sulla base delle mappe osservate, la zona oggetto di intervento è esterna alle perimetrazioni delle aree a pericolosità e rischio inserite nel PGRAAC.

## 4 Considerazioni conclusive

La società Gierre Solare S.r.l. prevede la realizzazione e messa in esercizio di un impianto agrivoltaico denominato "Tuscania", di potenza nominale di picco di 31.865 kW; per tale impianto è previsto un collegamento in antenna con l'ampliamento a 36 kV della stazione elettrica 380/150 kV esistente di Tuscania.

Tutte le opere in progetto ricadono nel territorio comunale di Tuscania (VT), Regione Lazio.

I due sottocampi e l'ampliamento a 36 kV della stazione elettrica di Tuscania sono interessate dall'affioramento di depositi alluvionali olocenici e da depositi alluvionali e vulcanici di età pleistocenica appartenenti al supersistema Aurelio-Pontino.

L'intero areale dell'impianto è esterno alle aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n.3267 del 30.12.1923.

L'area di intervento è esterna inoltre alla perimetrazione delle aree sottoposte a tutela o oggetto di attenzione per pericolo di frana o inondazione ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ed è esterna alle perimetrazioni delle aree a pericolosità e rischio inserite nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale.

Il bordo nord-orientale del sottocampo FV2 ed il bordo sud-occidentale del sottocampo FV1 confinano con un corso d'acqua principale classificato pubblico ai sensi degli art. 9 e 27 del D.G.R. n.4542 del 01/01/2005.

Anche il nuovo cavidotto interrato di collegamento all'ampliamento della stazione elettrica di Tuscania, nel tratto lungo la S.P. n.3 "Tarquiniense", attraverserà due corsi d'acqua principali classificati pubblici ai sensi degli art. 9 e 27 del D.G.R. n.4542 del 01/01/2005.

Per quanto concerne la porzione del sottocampo FV2 posta in prossimità del corso d'acqua principale ricompreso negli elenchi di cui al T.U. 1775/33, nella successiva fase di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio che sarà attivata per il progetto saranno condotti i necessari ulteriori approfondimenti atti a verificare l'effettivo grado di pericolosità dell'area adiacente al corso d'acqua e definire gli eventuali interventi necessari a garantire le condizioni di sicurezza idraulica.

A disposizione per approfondimenti e chiarimenti,

Dott. Geol. Luca Bargagna



Pisa, 28.02.2024